FINALMENTE A SERVIZIO CON LA DIVISA BLU



Inaspettatamente, l'ammalato davanti a me si è voltato verso un'altra ammalata dicendole: «dobbiamo pregare bene durante la processione, che se la Madonna ci fa guarire facciamo sedere loro al nostro posto e li portiamo in giro io e te, così riposano!»

Sapevo che prima o poi l'avrei fatto. Ero già stata diverse volte a Lourdes, ma finalmente quest'anno ci sono andata "in blu".

Una promessa fatta l'anno scorso non solo a me stessa, ma anche alla Madonna e naturalmente a loro, agli ammalati. E come ogni promessa, anche e soprattutto questa, andava mantenuta. Così, con tutte le mie paure e i miei dubbi (sarò in grado di aiutare, di fare qualcosa nel mio piccolo e con tutti i miei limiti?), il giorno della partenza salivo sul treno assieme a mio marito Marco (che questa esperienza la fa da anni) e a Paola, una delle ammalate che già conoscevo e a cui sono legata da una bella amicizia, rafforzatasi proprio durante quei giorni. Un treno carico di persone sorridenti, con la voglia di stare insieme e di condividere una settimana speciale e tanto attesa.

Arrivare a Lourdes è come tornare a casa: appena si entra nella zona del santuario ci si sente subito accolti, avvolti da un calore inspiegabile, lo stesso che prova un figlio quando viene abbracciato dalla propria madre dopo un lungo viaggio. Così mi sono sentita per tutta la settimana. Ma questa volta, a differenza delle altre, è stata per me senza dubbio la più bella, e questo grazie alla presenza degli ammalati. Vivere ogni giorno accanto a loro, dal momento in cui si svegliano fino a quando –dopo una giornata dedicata

alle varie funzioni e alle preghiere– la sera prima di coricarsi giocano a carte, ti confidano i loro desideri, oppure cantano canzoni popolari coinvolgendo l'intero gruppo di volontari improvvisando una festa che non vorresti mai finisse. Si impara tanto da loro, soprattutto ad apprezzare le piccole cose, ad ascoltare, a non avere fretta, a non correre (corriamo già tutto l'anno!) Si impara ad amare, sempre di più ed incondizionatamente, il prossimo, cercando di fare –ognuno a modo suo– qualcosa che possa anche solo alleviare per un attimo la sofferenza di chi abbiamo davanti: basta un sorriso, un abbraccio, una mano sulla spalla per farci ricordare che non siamo mai soli. E si impara a stupirsi. Come la sera della fiaccolata quando, in attesa che la stessa iniziasse, debole per le poche ore di sonno e per il caldo, mi sono appoggiata al manico che trascina la voiture sulla quale stava seduta Paola, chiacchierando del più e del meno con lei e gli altri ammalati con cui avevo nel frattempo legato. Avrei dato qualsiasi cosa per dormire anche solo mezz'ora, e credo che anche il brancardier davanti a me stava pensando la stessa cosa. E fu allora che, inaspettatamente, l'ammalato davanti a me si è voltato verso Paola dicendole: «dobbiamo pregare bene durante la processione, che se la Madonna ci fa guarire facciamo sedere loro (rivolto a noi) al nostro posto e li portiamo in giro io e te, così riposano!» La stanchezza scomparve all'improvviso, sostituita da lacrime di commozione e da un po' di vergogna per aver involontariamente lasciato trasparire la mia stanchezza. Per non parlare della sera in cui, mentre si cantava tutti assieme, un altro ammalato, Luigi, ha voluto indossare la camicia da brancardier per spingere la carrozzella di un suo compagno di camera, così da dimostrare che poteva aiutare anche lui. Sono solo due dei tanti episodi che potrei raccontarvi, che solo a scriverli, mi commuovo ancora. Sì, perché tutto questo succede a Lourdes, dove la Madonna è apparsa tanti anni fa ma in realtà continua a manifestarsi in questi gesti.

Non è necessario andarci per un motivo, per chiedere qualcosa. Quel qualcosa che cerchi ti verrà dato, in un modo o nell'altro e forse in una forma che nemmeno ti aspetti.

A me è bastata la serenità che sento ancora oggi e che cerco di mantenere in tutto ciò che affronto per capire che qualcosa è cambiato nel mio cuore. Così come la malinconia provata al rientro in Ticino.

Questo è l'effetto Lourdes. E chi ci è già stato, chi ha ancora davanti agli occhi i sorrisi e gli sguardi degli ammalati e sente il calore dei loro abbracci, sa esattamente di cosa sto parlando. ◈